

Cellule di Evangelizzazione

Aprile 2019 - catechesi teologica 1/4/ Beati i poveri in spirito

Riflessioni sul “Gaudete et Exsultate” 18 - Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei Cieli

Don Marco Dania

Cari amici, abbiamo iniziato la lettura del terzo capitolo della lettera che il papa ci ha scritto intitolato: “Alla luce del Maestro”. Abbiamo già letto e commentato l’introduzione, ora inizieremo ad analizzare una alla volta le otto beatitudini secondo il vangelo di Matteo. L’ultima volta ci siamo chiesti se siamo disposti a lasciarci colpire dalla parola di Dio in vista di un reale cambiamento di vita. Come è andata la settimana? Spero che ciascuno di voi abbia individuato quel particolare freno a mano tirato che gli impedisce di andare avanti nel proprio cammino di santità. La vera beatitudine si raggiunge essendo fedeli a Dio e donandosi agli altri. Nel discorso della montagna possiamo trovare l’itinerario da seguire. Percorriamolo insieme.

«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*»

67. Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, **per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita**. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l’ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell’uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21).
68. Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo **Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità**.
69. Questa povertà di spirito è molto legata con quella “**santa indifferenza**” che proponeva sant’Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l’onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».
70. Luca non parla di una povertà “di spirito” ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a **un’esistenza austera e spoglia**. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva

a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9). **Essere poveri nel cuore, questo è santità.**

- Il papa nella sua straordinaria semplicità ci ricorda che “Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore”. Ci aiuta a capire chi siamo e invita ad interrogarci. Dov’è il mio tesoro? Cos’è che mi dà sicurezza nella vita? Qual’ è mia ricchezza? E se fossi povero come sarebbe?
- “Le ricchezze - scrive Francesco. Non ti assicurano nulla”. Chi è ricco, a volte rischia di perdere i beni più grandi. Per Gesù il povero in spirito è beato, perché? Forse perché non è pieno di sé ed è pronto a essere ricolmato dall’amore di Dio. Riesci a svuotarti di te stesso per concedere al Signore di ricolmare e rinnovare il tuo cuore?
- La povertà di spirito è intesa come “santa indifferenza”. È un suggerimento che proponeva sant’Ignazio di Loyola. Dunque, non l’indifferenza nei confronti degli altri, ma delle cose, dai desideri del successo, della ricchezza, addirittura della salute. Sei consapevole di trovare in questo atteggiamento la tua libertà interiore, o piuttosto ti spaventa o ti sembra irrealizzabile?
- Nel brano delle beatitudini, nella versione dell’evangelista Luca, non si parla di poveri in spirito, ma semplicemente di «poveri». Non abbiamo più scuse siamo chiamati alla sobrietà e alla condivisione. Com’è il tuo atteggiamento? Sai rinunciare al superfluo? Sai venire incontro ai bisogni dell’altro? Sai donare parte del tuo?
- Infine, Bergoglio, a conclusione del suo commento a ognuna delle beatitudini ci lascia un “actio”, uno slogan da fare nostro, da prendere in considerazione come impegno della vita per questa settimana: “Essere poveri nel cuore, questo è santità.” Sei convinto di ciò? Come, in questa settimana, puoi procedere nel tuo cammino di santità essendo povero nel cuore? Cosa suggerisci a te e agli altri?